ultimo gradino sulla scala dell'alcolismo: esso non consuma che 2 litri. Tanto in questo paese, quanto nei sopradetti, il consumo dell'alcool è grandemente diminuito in seguito alla diminuzione degli spacci di liquori. La Svizzera, dopo l'introduzione del monopolio degli alcool, ma non esclusivamente a cagione di questo monopolio, consuma meno alcool che dieci anni fa. Tuttavia il consumo vi è ancora considerevole, e il posto ch'essa occupa varia secondo la maggiore o minor abbondanza del raccolto del vino.

La Germania presenta un esempio luminosissimo di ciò che vale contro l'alcolismo l'aggravamento sulle bevande spiritose. La legge 24 giugno 1877, che fu applicata a tutto l'impero e stabiliva un'imposta quadrupla della precedente, ebbe per risultato di far scemare la cifra del consumo alcoolico di 800,000 ettolitri di alcool puro.

E' curioso il constatare che, mentre la Francia va consumando sempre maggior quantità d'alcool, la Germania ne consuma sempre meno.

La statistica del Denis nulla ci dice relativamente all'Italia, e ce ne rincresce. Ma, fortunatamente, appunto perchè enotria, la nostra nazione non conta fra i grandi consumatori di bevande fortemente alcooliche. In quanto all'alcool de' vini, i negozianti e gli osti si danno essi la cura di paralizzarne gli effetti.

I SEGRETARI COMUNALI

Nell'ottimo giornale *La Classe dei Segretari Comunali* organo del comitato d'azione e dell'associazione nazionale, leggiamo un assennato articolo intorno alla dibattuta quistione dell'avvocazione dei Segretari Comunali alla dipendenza dello Stato.

Una delle aspirazioni — la maggiore — della nostra classe è che i segretari comunali diventino impiegati dello Stato per saperli così liberi dalle terribili influenze dei partiti locali. — Certo non vi è segretario comunale, cui non sorrida l'idea di potere un giorno tranquillamente ed onestamente lavorare senza altra preoccupazione che quella santa del bene del Comune al quale presta l'opera sua e senza dover temere il mutevole avvicinarsi al potere dei partiti, dilaniantisi tra di loro.

Ma tale vantaggio, come dirò più giù, parmi non si consegua facendo del segretario comunale un impiegato dello Stato. Un altro vantaggio, e di maggior momento parmi, potrebbe invece conseguirsi ed è l'attuazione di un ruolo unico di tutti i Segretari comunali del regno.

Se al povero segretario comunale comunale costretto a prestare l'opera sua fra stenti ingrati e crudeli sofferenze nel gelido paesello perduto sui monti della Calabria, o a ridosso dei ghiacciai delle Alpi fra gente rozza di poca o nessuna coltura potesse sorridere il miraggio di una posizione migliore, di un ufficio più grande e più importante, di un paese dove la sua intelligenza non si atrofizza e la sua coltura può sempre migliorare; se dal piccolo comunello agricolo di poche centinaia

di abitanti, potesse egli con l'ingegno, con lo studio, per forza di lavoro indefesso ed onesto passare al capoluogo della Provincia e da questo a centri più popolosi, economicamente ed amministrativamente più importanti, con quanta maggior diligenza ed interessamento non disimpegnerebbe egli il dover suo nelle amministrazioni cui è addetto? Moltissimi giovani d'ingegno, colti, volenterosi — che oggi stanno lontani — abbraccierebbero con entusiasmo questa carriera, e le amministrazioni comunali si avvantaggerebbero molto di un tale stato di cose.

Per l'attuazione del ruolo unico vorrei che il segretario comunale diventasse impiegato dello Stato; perchè così solo — in ispecie se si stabilissero le ispezioni semestrali per tutti i Comuni del regno — o per i minori ed ispezioni straordinarie per i maggiori — si potrebbero conseguire i vantaggi nell'interesse del servizio, e numerati, nell'articolo predetto.

Ma oltre le innumerevoli difficoltà che ritarderebbero anche in tempi più maturi — l'attuazione di tale riforma non bisogna nascondere che con essa si recherebbe grave ferita all'autonomia dei Comuni, senza mitigare ai danni che agli impiegati comunali derivano dall'agitarsi dei vari partiti, anzi aggravandoli.

Proprio in questi giorni oseremo noi, proporre che « le violenze del potere esecutivo e le ingenze parlamentari continuano a vulnerare, perturbare ed inceppare — (trascrivo dalla relazione della Commissione Parlamentare, per l'esame del progetto predetto) — il regolare e fecondo sviluppo delle aziende locali » dando un'altra potentissima arma al Governo ed ai signori deputati che non si limitano a fare i legislatori soltanto, con la nomina regia e la dipendenza dei segretari comunali?

« Il segretario comunale diventerebbe un vero e proprio Commissario Governativo » dicono gli egregi scrittori della *Classe*. Ma non vedono essi in questo forse un grave pericolo per il buon andamento delle Amministrazioni comunali?

Non è forse nelle elezioni generali politiche ed amministrative e più nelle prime che nelle seconde, che i governi fin qui — per far passare più liberamente la volontà del paese — hanno sentito il bisogno di avere dei Commissari Regi, nei comuni dove più soffiava tramontana oppositrice? Perchè non voglio qui sostenere che le nostre Amministrazioni Comunali procedano nel miglior modo, ma però parmi strano che al regolare andamento di esse si debba provvedere, proprio quando le urne elettorali debbono dare il responso del paese.

Se dunque il governo abusa già troppo, per i suoi fini parlamentari, della facoltà dell'invio — specie nell'epoca delle elezioni — di Commissari Regi, Prefetti e Sottoprefetti, vorremmo ancora dargli dei Commissari in permanenza?

I segretari stessi che, giustamente oggi si lamentano di non avere di fronte agli amministratori quelle garanzie di indipendenza che loro occorrono per l'onesto e tranquillo esercizio delle loro funzioni, avrebbero forse queste garanzie davanti e contro i

partiti politici, di cui molte volte gli amministrativi non sono che la derivazione?

E' cosa vecchia ormai, risaputa anche dei più ingenui, che l'amministrazione è da noi diventata più che mai soggette alle indebite ingerenze politiche.

Mentre dunque le condizioni degli impiegati comunali non verrebbero con la voluta riforma, di gran lunga migliorate le Amministrazioni — le piccole in ispecie, — patirebbero grande pericolo.

Si può dire, in coscienza, che nelle Prefetture si eserciti con quella efficacia che il paese avrebbe diritto a pretendere la tutela e la sorveglianza sui Comuni e sulle Opere Pie? Non lo credo. E così avverrebbe degli uffici Comunali. Essi oggi procedono male; se lo Stato domani mandasse suoi impiegati a disimpegnare il lavoro amministrativo, andrebbero peggio.

Mi si può obiettare che il difetto non starebbe nella legge, ma nella partigiana e cattiva applicazione di essa. Ma diremo che una legge in questo senso, e tanto radicale, non può non riuscire, almeno dapprincipio, difettosa e d'altra parte ognuno sa che in Italia abbiamo leggi che sono monumenti di sapienza giuridica ed amministrativa, e che pure applicate dai nostri uomini non diedero buoni risultati.

Potremmo avere garanzie nel campo obiettivo, non in quello subiettivo, e l'esperienza ci ha insegnato a non fidarsi sempre sull'onestà politica dei nostri uomini di Stato.

FATTO IMPORTANTE

Con garanzia del pagamento dopo la completa guarigione, si sanano radicalmente, e dati certi tutte indistintamente le malattie genito-urinarie, tanto veneree che sifilitiche, sieno pure ereditarie specialmente gli scoli che se recenti si guariscono radicalmente in 48 ore!... ed in un tempo pur breve anzi meraviglioso si guariscono i cronici, sieno pure di oltre 20 anni!... Con uguale certezza e brevità di tempo si guariscono le ulcere in genere, gli stringimenti uretrali, i catarri vescicali, l'incontinenza d'urina, i flussi bianchi delle donne, le arenelle, i bruciori uretrali di ogni manifestazione sifilitica dichiarati incurabili anche da celebrità mediche. Per maggiori schiarimenti, veggasi in quarta pagina l'interessante avviso: (*Miracolosa Iniezione o Confetti antiveneri e Roob vegetale antisifilitico Costanzi.*)

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 4 Settembre.

Truffa — *Vitaloni Clemente* di Luigi: era imputato: 1° del delitto previsto e represso dagli art. 413-79 del Codice Penale per avere con atti continuati esecutivi della stessa risoluzione il 13 Agosto 1896 in Acqui con artifici e maneggi atti a sorprendere l'altrui buona fede facendosi credere un negoziante di vino all'ingrosso provvisto di somma vistosa inducendo gli albergatori Rossi Luigi, Gorrino Giovanni, Orsi Celestino ed il cocchiere Angelo Rapetti in errore, procurato a sé un ingusto profitto con danno dei medesimi presso ai quali mangiò e bevette e si fece condurre in carrozza, facendo rispettivamente un conto di L. 2 - 3,40 e 6, che non pagò perchè sprovvisto di danaro;

2° di contravvenzione all'art. 93 della legge di Pubblica Sicurezza per essersi allontanato dall'itinerario stabilitogli nel foglio di rimpatrio.

In esito al dibattimento venne condannato alla pena della reclusione per due mesi e dodici giorni, alla multa in L. 194, danni e accessori di legge.

Difensore: Avv. Peverati.

X

Contravvenzione Daziaria — *Strata Giuseppe* fu Alessandro, era stato condannato dal Pretore di Bubbio alla multa di L. 10, danni e accessori di legge, quale convinto di contravvenzione all'art. 11 del R. Decreto legislativo 28 giugno 1860 per avere in Vesime il 7 Marzo 1896 nel proprio esercizio venduto mezzo chilogramma di trippa da lui introdotta in frode alla legge, sottraendola al pagamento della tassa dovuta in ragione di L. 6,50 al quintale, nonchè di contravvenzione agli art. 38 e 39 del Regolamento Generale sui Dazi interni di consumo per avere in Vesime il 3 Marzo 1896 introdotto nel proprio esercizio mezzo chilogramma di trippa senza prima ottemperare al disposto degli articoli suddetti.

Appellava lo Strata, ma il Tribunale confermava la sentenza del Pretore, colla condanna dell'appellante nelle maggiori spese.

Parte Civile: Avv. Olea.

Difensori: Avv. Giardini e Pistone.

X

Lesione colposa — *Barisone Natale Sebastiano di Angelo*, d'anni 18 nato e residente a Molare, era chiamato a rispondere del delitto previsto e represso dall'art. 375 N. 2 del Cod. Pen. per avere in Roccagrimalda il 9 febbraio 1896 per sua imprudenza maneggiando anche per poca perizia, un fucile che si sparò cagionando a Pesce Carlo una lesione al capo che produsse una malattia eccedente i 20 giorni.

Il Tribunale in esito alle orali risultanze della causa condannava il Barisone alla multa di lire 208 cogli accessori di legge.

Difensore: Avv. Giardini

Cronaca

Teatro Vecchie Terme —

L'aspettativa della *premiere* del *Fra Diavolo* andò un po' delusa; l'opera non ha destato l'entusiasmo che prometteva. Certo che due anni fa piacque molto di più.

Eppure la Cisterna fu e sarà sempre una perfetta *Zerlina*, ed ebbe meritati applausi in tutto il secondo atto, e si può asserire, senza tema di smentita, che poche artiste sanno interpretare la parte di *Zerlina* come la Cisterna.

Il tenore Francesconi si disimpegnò assai bene; cantò benissimo il racconto del 1° atto, e nella romanza dell'atto 2° riscosse applausi e battimani a josa.

Il secondo tenore Bonomi Federico nella parte di *Lorenzo* si fece applaudire cantando con grazia e con sentimento la romanza del terzo atto *per sempre*, e disimpegnando pure onorevolmente la parte del *Contino* nel *Crispino e la comare*.

Marucco è un *Beppe* discreto come pure la Marucco una buonina *Pamela*.